

Relazione Tecnica

Autorizzazione Integrata Ambientale

Impianto IPPC _____

Comune _____

Motivazione della relazione tecnica (crociare la voce interessata)

Nuovo impianto	
Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale	
Modifica sostanziale	
Modifica non sostanziale	

Data	Il legale rappresentante	Il tecnico abilitato

ATTENZIONE

NEL CASO DI **NUOVO IMPIANTO** compilare tutti i punti della relazione tecnica

NEL CASO DI **MODIFICA SOSTANZIALE, MODIFICA NON SOSTANZIALE E RINNOVO:**

i successivi paragrafi della relazione tecnica sono da compilare solo se pertinenti con la modifica oggetto dell'istanza/comunicazione o, in caso di rinnovo, per aggiornare, se necessario, la situazione descritta con l'istanza presentata per il rilascio dell'AIA o quella riportata nel provvedimento autorizzativo.

In caso non vi siano variazioni rispetto a quanto già autorizzato, deve essere riportata unicamente la dicitura "vedi documentazione AIA agli atti". Barrare le caselle dei paragrafi compilati.

La presente relazione tecnica deve essere sottoscritta dal legale rappresentante e laddove necessario (es. calcoli progettuali, analisi chimiche, relazioni su specifici aspetti tecnici o ambientali, ecc), da tecnici abilitati nelle specifiche materie.

RELAZIONE TECNICA

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO	<input type="checkbox"/>
CICLI PRODUTTIVI E ATTIVITÀ AUSILIARIE	<input type="checkbox"/>
ENERGIA	<input type="checkbox"/>
EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO / ABBATTIMENTO	<input type="checkbox"/>
SCARICHI IDRICI E DEPURAZIONE	<input type="checkbox"/>
EMISSIONI SONORE	<input type="checkbox"/>
GESTIONE RIFIUTI	<input type="checkbox"/>
BONIFICHE AMBIENTALI	<input type="checkbox"/>
SICUREZZA INDUSTRIALE – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	<input type="checkbox"/>
VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	<input type="checkbox"/>

1. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO

- 1.1. Inquadrare, dal punto di vista urbanistico, l'insediamento o le modifiche progettate e l'area circostante, facendo riferimento al certificato di destinazione urbanistica (C.D.U.) e al Piano Territoriale Provinciale (P.T.P), nonché alla classificazione acustica del sito (desunta dal vigente Piano di Classificazione Acustica comunale). Deve altresì essere specificato se il Comune dove insiste lo stabilimento è inserito o meno nella Zona di Piano per la qualità dell'aria ai sensi della L.R. 43/2000, così come individuata con D.G.R. n. 14-7623 dell'11/11/2002.
- 1.2. Descrivere il sito di ubicazione dell'impianto in termini di contesto ambientale, fisico e antropico;
Allegare foto del sito su viste significative.
- 1.3. Evidenziare sull'estratto topografico la presenza entro 1 km dal perimetro dello stabilimento, di:

Tipologia	SI	NO
Attività produttive		
Casae di civile abitazione		
Scuole, ospedali, etc.		
Impianti sportivi e/o ricreativi		
Infrastrutture di grande comunicazione		
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		
Corsi d'acqua, laghi, sorgenti, risorgive, canali irrigui, fossi		
Riserve naturali, parchi, zone agricole		
Pubblica fognatura		

Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti		
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW		
Altro (specificare)		

e descrivere le attività produttive presenti sul territorio in questione (tipologia delle lavorazioni e, per quanto possibile, delle emissioni).

- 1.4. Relativamente al/i Comune/i di ubicazione dell'impianto IPPC, indicare l'eventuale inserimento in specifici piani regionali, provinciali, di bacino o di risanamento ambientale con riferimento alle norme vigenti, alle finalità dei piani/programmi, ai provvedimenti in materia ambientale già adottati o in fase di adozione ed ai risultati eventualmente raggiunti.
- 1.5. Riportare l'elenco dei principali titoli abilitativi edilizi (o delle relative istanze presentate) dello stabilimento.

2. CICLI PRODUTTIVI E ATTIVITÀ AUSILIARIE

- 2.1 Descrivere, in modo dettagliato, tutte le fasi e le operazioni del ciclo produttivo o quelle che sono interessate dalla modifica, compresa l'eventuale logistica di approvvigionamento delle materie prime e di spedizione dei prodotti finiti (tipologia dei mezzi di trasporto, frequenza).¹
- 2.2 Per ogni singola fase o operazione descrivere le linee produttive, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento, l'eventuale periodicità di funzionamento specificando ore/giorno, giorni/sett., sett./anno e se continuo o discontinuo, i tempi di avvio e di arresto, la data di installazione, la vita residua prevista e la capacità massima produttiva ².
- 2.3 Per ogni singola fase o operazione indicare sinteticamente le emissioni (puntuali o diffuse in atmosfera, gli scarichi idrici e la produzione/gestione dei rifiuti) che si originano o si modificano, successivamente descritte negli appositi capitoli.
- 2.4 Utilizzare uno o più schemi a blocchi per sintetizzare quanto riportato al punto precedente.
- 2.5 Confrontare le scelte impiantistiche e gestionali individuate con le MTD utilizzando la seguente tabella riepilogativa:

Documento di riferimento: specificare (*es. Food, Drink and Milk Industries Bref Commissione di Siviglia*)

Indicazione MTD	Situazione da istanza
Es. Adozione di un sistema di gestione ambientale (cfr 5.1.1)	Es. La ditta ha aderito al sistema di gestione Ambientale ISO 14001

Sintetizzare quanto riportato ai punti precedenti utilizzando la Scheda A, allegata all'istanza.

¹ Nel caso di utilizzo di materie prime contenenti solventi organici, allegare le relative schede di sicurezza, evidenziando l'eventuale presenza di solventi organici clorurati e delle sostanze di cui alla tabella A1 e alla tabella D, classe 1 dell'Allegato 1 alla Parte V del D. Lgs 152/06, nonché delle sostanze e dei preparati, classificati dal regolamento 1272/2008 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate o sulle quali devono essere apposte le indicazioni di pericolo H340, H350, H350i, H360D o H360F o le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.

² Per le attività di cui all'art. 275 e alla Parte II dell'Allegato III alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (emissione di COV), indicare il consumo massimo teorico di solvente dell'impianto, calcolato sulla base della capacità nominale riferita a 330 g/a in caso di attività effettuate a ciclo continuo ed a 220 g/a per le altre attività, nonché la stima dell'emissione totale annua di C.O.V. calcolata sulla base di detto consumo.

3. ENERGIA

Per ogni attività descrivere:

- 3.1 il tipo di ciclo impiegato per produrre energia, con particolare riferimento al tipo di energia prodotta (energia elettrica, energia termica), al combustibile utilizzato, al rendimento energetico (termico ed elettrico), agli eventuali sistemi di recupero energetico, ai sistemi di controllo della produzione, se presenti;
- 3.2 l'eventuale periodicità di funzionamento, i tempi necessari per avviare e fermare gli impianti, la data di installazione ed il costruttore-progettista, la vita residua;
- 3.3 il bilancio energetico dell'attività;
- 3.4 le informazioni sui consumi energetici sia termici che elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'impianto IPPC;
- 3.5 dettagliare inoltre il consumo specifico di energia per unità di prodotto.
- 3.6 Confrontare le scelte impiantistiche e gestionali individuate con le MTD utilizzando la seguente tabella riepilogativa:

Documento di riferimento: specificare (*es. Food, Drink and Milk Industries Bref Commissione di Siviglia*)

Indicazione MTD	Situazione da istanza
Vedi esempio capitolo 2	Vedi esempio capitolo 2

Sintetizzare quanto riportato ai punti precedenti utilizzando la Scheda B, allegata all'istanza.

4. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO / ABBATTIMENTO

4.1. Descrizione delle emissioni convogliate derivanti da ciascuna fase:

4.1.1. Caratteristiche delle emissioni convogliate (fumi, gas, polveri, ecc.), derivanti dalla fase nelle più gravose condizioni di esercizio, indicando:

- portata in volume in m³/h a 0°C e 0,101 MPa
- temperatura in gradi C
- concentrazione in mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa degli inquinanti significativi contenuti negli effluenti
- flusso di massa in Kg/h degli inquinanti di cui sopra

Per i dati sopra richiesti occorre indicare se sono stati ricavati da misure su impianti simili (e in questo caso allegare copia dei certificati analitici) ovvero ricavati mediante calcolo teorico (e in questo caso indicare il procedimento di calcolo).

4.1.2. Indicare se gli effluenti derivanti dalla fase sono:

- utilizzati o avviati in altre fasi (in questo caso precisare quali fasi e passare alla descrizione della successiva fase individuata)
- avviati ad impianto o sistema di abbattimento (in questo caso passare al punto 4.1.3 e successivi)
- avviati direttamente in atmosfera
- altro: specificare

4.1.3. (Il presente punto va compilato solo se i dati richiesti sono diversi da quelli forniti al punto 4.1.1).

Caratteristiche degli effluenti entranti nell'impianto o sistema di abbattimento nelle più gravose condizioni di esercizio indicando:

- le fasi da cui gli effluenti sono inviati all'impianto o sistema di abbattimento in esame o comunque motivazione della diversità dei dati seguenti rispetto a quelli forniti al punto 4.1.1 (ad esempio miscelazione con aria falsa)
- portata in volume in m³/h a 0°C e 0,101 MPa
- temperatura in gradi C
- concentrazione in mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa di ogni sostanza contenuta negli effluenti.

Per i dati sopra richiesti occorre indicare se sono stati ricavati da misure su impianti simili (e in questo caso allegare copia dei certificati analitici) ovvero ricavati mediante calcolo teorico (e in questo caso indicare il procedimento di calcolo).

4.1.4. Descrizione e dimensionamento dell'impianto o sistema di abbattimento adottato per il trattamento degli effluenti con indicazioni in merito a condizioni operative, rendimento, sistemi di regolazione e controllo, materiali in ingresso (ivi compresi eventuali combustibili) e in uscita con destinazione, escludendo le emissioni in quanto specificatamente richieste al punto 4.1.7. Disegno o schema dell'impianto o sistema di abbattimento descritto.

4.1.5. Modalità, tempi e frequenza della manutenzione ordinaria dell'impianto o sistema di abbattimento

4.1.6. Numero dei punti di emissione utilizzati per emettere in atmosfera gli effluenti (utilizzare la stessa numerazione riportata nella planimetria)

4.1.7. Caratteristiche di ogni punto di emissione in atmosfera e dei relativi effluenti:
per ogni punto di emissione dovrà essere indicato:

- altezza rispetto al piano campagna in m;
- diametro interno allo sbocco in m o sezione interna allo sbocco in m x m;
- se la direzione del flusso allo sbocco è orizzontale o verticale;
- eventuali altre fasi i cui effluenti sono smaltiti attraverso il punto di emissione descritto, precisando la denominazione delle fasi e loro riferimento numerico;
- durata e frequenza delle emissioni;
- caratteristiche delle emissioni nelle più gravose condizioni di esercizio, indicando:
 - * portata in volume m³/h a 0°C e 0,101 MPa
 - * temperatura allo sbocco in gradi C
 - * velocità allo sbocco in m/sec.
 - * concentrazione in mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa di ognuna delle sostanze emesse in atmosfera (nel caso in cui l'emissione derivi da un processo di combustione, deve essere riportato il tenore di ossigeno al quale la concentrazione si riferisce).

Per i dati sopra richiesti occorre indicare se sono stati ricavati da misure su impianti simili (e in questo caso allegare copia dei certificati analitici) ovvero ricavati mediante calcolo teorico (e in questo caso indicare il procedimento di calcolo).

Descrivere le caratteristiche dei sistemi di monitoraggio (in continuo e/o periodici) delle emissioni previsti, se previsti.

4.2. Descrizione delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento:

4.2.1. Individuazione delle fasi del ciclo produttivo dalle quali possono originarsi emissioni diffuse (fare riferimento alla planimetria usando la stessa numerazione) e indicazione delle sostanze che possono essere presenti in tali emissioni. Devono essere altresì fornite argomentazioni atte a dimostrare la non convogliabilità tecnica di tali emissioni. Qualora l'emissione si rivelasse tecnicamente convogliabile, presentare un progetto, nel quale siano descritte le modalità e le tempistiche di convogliamento.

4.2.2. Descrizione, per ogni fase, dei sistemi installati o degli accorgimenti adottati per limitare le emissioni diffuse, effettuando un confronto con quanto riportato nell'Allegato V, Parte V del D. Lgs. 152/06.

4.2.3. Stima o calcolo delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento, espresso come flusso di massa di ciascun inquinante presente, descrivendo il procedimento di stima/calcolo utilizzato per ottenere i quantitativi. Se la stima è effettuata a partire da misure effettuate in ambiente di lavoro, è necessario allegare i relativi certificati analitici ed una planimetria nella quale siano indicati i punti di campionamento.

4.2.4. Nel caso in cui lo stabilimento sia fonte di emissioni maleodoranti, deve essere effettuato uno studio previsionale sull'impatto delle emissioni odorigene nel territorio circostante da parte di tecnico abilitato, corredato da proposte di contenimento delle stesse.

- 4.2.5. Descrizione di eventuali interventi di miglioramento in progetto, con indicazione delle tempistiche previste e stima della riduzione delle emissioni diffuse prospettata.
- 4.3. Per gli impianti nuovi o soggetti a modifica/trasferimento, la Ditta deve indicare il termine previsto per la messa a regime dell'impianto
- 4.4. Confrontare le scelte impiantistiche e gestionali individuate con le MTD utilizzando la seguente tabella riepilogativa:

Documento di riferimento: specificare (*es. Food, Drink and Milk Industries Bref Commissione di Siviglia*)

Indicazione MTD	Situazione da istanza
Vedi esempio capitolo 2	Vedi esempio capitolo 2

5. SCARICHI IDRICI E DEPURAZIONE

5.1. Informazioni generali

Descrivere e quantificare l'utilizzo dell'acqua all'interno dello stabilimento; descrivere gli scarichi associandoli a ciascuna apparecchiatura e/o linea produttiva, nonché caratterizzarli qualitativamente e quantitativamente e nel caso di modifiche sostanziali, evidenziando eventuali modifiche a quanto autorizzato.

Descrivere il bilancio idrico attribuendo - ove possibile - i consumi alle singole fasi di processo o ad altri tipi di utilizzo, indicando i quantitativi scaricati e stimando quelli evaporati:

Acqua prelevata	m³/anno	Acqua consumata	m³/anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici		Scarichi domestici	
Acqua per uso produttivo		Scarichi produttivi	
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	
Altro (specificare)		Altro (specificare)	
Acqua Totale Prelevata		Acqua Totale Consumata	

Per ogni sistema di trattamento delle acque reflue deve essere allegata una relazione tecnica riportante, almeno:

- descrizione e dimensionamento dell'impianto o sistema di trattamento delle acque reflue, con indicazioni in merito a condizioni operative, rendimento, sistemi di regolazione e controllo, reagenti, ecc.;
- descrizione delle principali componenti del sistema di trattamento e sistemi accessori necessari per il funzionamento delle stesse;
- schema di flusso del ciclo di trattamento, riferito ad opportuni elaborati grafici;
- descrizione degli eventuali sistemi di regolazione e controllo, in automatico, dell'efficienza dei trattamenti, con indicazione dei parametri controllati;
- descrizione degli eventuali sistemi di controllo, in automatico, presso lo scarico finale/parziale, con indicazione dei parametri controllati;
- frequenza e tipo di manutenzione;
- rifiuti prodotti e loro destinazione.

Casi particolari

- se vengono utilizzate e scaricate sostanze di cui alla Tabella 3/A dell'Allegato 5 Parte III del D.lgs 152/2006 e s.m.i., derivanti dai cicli produttivi indicati nella medesima Tabella 3/A, la relazione tecnica dovrà anche indicare la capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui alla medesima tabella, ovvero la presenza di tali sostanze nello scarico. La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi. Si dovrà, altresì, indicare il fabbisogno orario di acque per ogni specifico processo produttivo;

- nel caso di scarico in corpo idrico superficiale con portata nulla superiore a 120 gg/anno è necessario allegare una relazione che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero;
- nel caso di scarichi su suolo di acque provenienti dalla lavorazione di rocce naturali nonché dagli impianti di lavaggio delle sostanze minerali, purché i relativi fanghi siano costituiti esclusivamente da acqua e inerti naturali (art. 103 punto d) del D.Lgs 152/2006), produrre una relazione tecnica in grado di evidenziare che non vi è danneggiamento delle falde acquifere o/e instabilità dei suoli.

Deve, inoltre, essere data attuazione al D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", e s.m.i.. In particolare:

- per le nuove istanze deve essere presentato il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche, così descritto dal citato regolamento regionale (completo degli elaborati ivi previsti, che comprendono, tra l'altro, un specifica planimetria);
- in caso di modifiche o rinnovi dell'AIA, deve essere valutato se sono previste modifiche al piano di prevenzione e gestione o ad alcuni suoi elaborati: in tal caso deve essere presentata la documentazione idonea a valutare le modifiche ipotizzate.

5.2. Confrontare le scelte impiantistiche e gestionali individuate con le MTD in relazione all'utilizzo della risorsa idrica ed agli scarichi, utilizzando la seguente tabella riepilogativa:

Documento di riferimento: specificare (*es. Food, Drink and Milk Industries Bref Commissione di Siviglia*)

Indicazione MTD	Situazione da istanza
Vedi esempio capitolo 2	Vedi esempio capitolo 2

5.3. Nel caso di scarico di acque reflue industriali in corpo idrico superficiale allegare nulla-osta prodotto dall'eventuale gestore del corpo idrico, se invece lo scarico recapita in pubblica fognatura allegare assenso o autorizzazione del gestore del servizio idrico integrato.

Sintetizzare quanto riportato in precedenza utilizzando la scheda D, allegata all'istanza.

6. EMISSIONI SONORE

Allegare la documentazione previsionale d'impatto acustico redatta da tecnico competente in acustica ambientale secondo quanto indicato dalla DGR 9-11616 del 02/02/2004 o in caso di rinnovo fare riferimento alle misure eseguite nel corso di validità dell'AIA.

Sintetizzare quanto riportato in precedenza utilizzando la scheda E, allegata all'istanza.

7. GESTIONE RIFIUTI

7.1. INFORMAZIONI GENERALI

Per ciascun impianto e/o attività IPPC e non IPPC, descrivere dettagliatamente per ciascun rifiuto la tipologia (con indicazione del codice CER), i quantitativi prodotti e le modalità di movimentazione, gestione e stoccaggio all'interno del complesso IPPC, precisandone la destinazione finale. Inoltre, qualora l'Azienda sia in possesso di un'autorizzazione per la gestione o lo smaltimento rifiuti o sia iscritta nel registro delle imprese che effettuano attività di recupero dei rifiuti e non intenda apportare modifiche all'attività autorizzata, può far riferimento alla documentazione tecnica già presente agli atti della Provincia.

Per le aziende che gestiscono operazioni di recupero o smaltimento rifiuti, deve essere allegata debita documentazione tecnica, seguendo le indicazioni di cui all'apposita modulistica reperibile alla pagina: http://www.provincia.cuneo.it/tutela_ambiente/modulistica/index.jsp#modgestionerifiuti debitamente adattata al caso specifico.

7.2. SISTEMI DI PREVENZIONE/RIDUZIONE:

Qualora siano adottati dei sistemi di prevenzione/riduzione dei rifiuti, specificare:

- attività o linea produttiva sottoposta ad interventi per la riduzione quantitativa e/o della pericolosità dei rifiuti;
- tipologia del sistema di prevenzione/riduzione adottato;
- breve descrizione del principio di funzionamento del sistema scelto;
- schema e descrizione delle principali componenti del sistema;
- frequenza e tipo di manutenzione prevista dal gestore;
- utilities necessarie per il funzionamento del sistema di prevenzione/riduzione;
- costi di gestione.

Sintetizzare quanto riportato in precedenza utilizzando la scheda F allegata all'istanza.

8. BONIFICHE AMBIENTALI

Qualora disponibili, fornire dati tecnici (es: controlli analitici) relativamente alla qualità delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee) su cui insiste la proprietà rispetto ai principali inquinanti derivanti dai processi produttivi in atto e/o precedenti (individuati secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. parte IV)

In particolare, se il sito su cui insiste l'impianto è sottoposto alla procedura di bonifica, deve essere indicato a che punto è l'iter procedurale previsto fornendo, qualora non ancora trasmessa agli uffici provinciali, la seguente documentazione:

- atto che ha dato origine all'avvio del procedimento (notifica di pericolo di inquinamento, ordinanze, interventi ad iniziativa degli interessati);
- interventi di messa in sicurezza d'emergenza adottati;
- piano della caratterizzazione;
- progetto preliminare;
- progetto definitivo;
- eventuali relazioni descrittive intermedie ai tre documenti progettuali succitati;
- relazione di fine lavori;
- relazione di collaudo.

9. SICUREZZA INDUSTRIALE – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE.

Gestione dell'impianto

Descrivere le attività gestionali finalizzate a garantire, almeno, quanto segue:

- formazione del personale (con particolare riferimento agli effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti, nonché agli accorgimenti da mettere in atto per prevenire rilasci ed emissioni accidentali);
- manutenzione delle strutture e degli impianti.

Sicurezza industriale

Descrivere i potenziali rilasci inquinanti in tutte le matrici ambientali (atmosfera, acque superficiali, suolo, sottosuolo), in riferimento, almeno, a:

- operazioni di movimentazione;
- presenza di contenitori di stoccaggio interrati;
- eventualità di rilasci accidentali di carburanti o altri liquidi inquinanti;
- eventualità di sversamenti per danneggiamenti di strutture, sistemi di distribuzione o stoccaggio.

Prevedere per gli scenari di rischio individuati al punto precedente le azioni previste per eliminare/attenuare il pericolo, nonché contenere le conseguenze ambientali dell'evento incidentale.

Precisare la posizione delle attività e degli impianti nei confronti del DPR 23/03/1998 n. 126. (Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 94/9/CE in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva.) (direttiva ATEX)

Normativa Seveso

Se l'impianto è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. deve essere indicata la posizione nei confronti del suddetto decreto, vale a dire:

- la notifica in ottemperanza agli obblighi di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99;
- il rapporto di sicurezza in ottemperanza agli obblighi di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/99.

Deve altresì essere specificato se lo stabilimento possa definirsi "sottosoglia".³

³ Si definiscono in tal modo gli stabilimenti che svolgono le lavorazioni di cui all'allegato A del D. Lgs. 334/1999 e s.m.i. e detengono sostanze pericolose al di sotto delle soglie quantitative di cui all'Allegato I, parti 1 e 2 del D. Lgs. 334/1999 e s.m.i., e sono soggetti all'art. 5, c. 2 del suddetto decreto.

10. VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

- 10.1. Effettuare una valutazione complessiva che identifichi gli effetti significativi delle emissioni, così come descritte in precedenza, sull'ambiente circostante.⁴
- 10.2. Nel caso in cui lo stabilimento si trovi in un comune individuato dal "Piano di Azione per il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria" approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 6 del 7 marzo 2005, successivamente modificato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 5 del 19 febbraio 2007, deve essere verificato che l'insediamento o la modifica dello stabilimento persegua un bilancio ambientale positivo, ferma restando l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili.⁵

⁴ Prendere come spunto di approfondimento i contenuti dei seguenti documenti:

Economics and Cross-Media Effects della Commissione Europea - <http://eippcb.jrc.es/reference/>

DM 01/10/2008 Linee guida sugli aspetti economici e sugli effetti incrociati - <http://aia.minambiente.it/documentazione.aspx>

⁵ I Comuni in Zona di Piano sono: ALBA, BORGIO SAN DALMAZZO, BRA, CARAMAGNA PIEMONTE, CENTALLO CERVERE, **CHERASCO**, CUNEO, FOSSANO, **GENOLA**, **GOVONE**, **GRINZANE CAVOUR**, **GUARENE LESEGN**O, MONDOVI, **MORETTA**, **PIOBESI D'ALBA**, ROBILANTE, **ROCCAIONE**, **SALUZZO**, **SALMOUR**, **SAVIGLIANO**, SAN MICHELE MONDOVI, **SANTA VITTORIA D'ALBA**, **SOMMARIVA DEL BOSCO**, **TORRE SAN GIORGIO**, **VERZUOLO**.